

questo non è avvenuto e non poteva avvenire poiché l'unico nostro scopo è stato quello di pensare a nuove armi ed a nuovi armati.

E così l'Italia illanguisce ed estingue tutte le sue energie. Le tabelle delle leve militari son là a dimostrare il decadimento progressivo delle nostre generazioni ed ora incomincia ad essere difficile perfino ottenere il contingente ritenuto necessario per la formazione dell'esercito.

Come si fa ad aver meraviglia se le nostre popolazioni son costrette non ad emigrare ma a fuggire, se tutti i nostri concittadini vanno in terre lontane per compiere i lavori più vili, più umili, più obbietti? (*vivi e prolungati applausi*).

A Basilea, presso la stazione ferroviaria, fu fatta una barracca esclusivamente per gli Italiani e questa perchè i lavoratori degli altri paesi non si volevano confondere con loro.

A che si riduce la nostra gloria?

Non avete visto il caso Mascagni?

Un solo modo noi abbiamo per farci rispettare, migliorando noi stessi, tenendo alto il decoro della nazione.

Diamo tutti opera al progresso e ricordiamo che la storia e la civiltà hanno relegata ogni violenza all'ultimo posto.

Oggi è impossibile compiere qualsiasi occupazione militare e le guerre non si fanno più — e son pure rare — che noi territorii coloniali, dove le popolazioni scarseggiano e dove la civiltà non ancora s'è imposta.

Per certa stampa

E poi, perchè in Italia dovrebbero venire gli stranieri? Un tempo i tedeschi scendevano in Italia per chiedere i tributi: oggi non hanno più bisogno di venire con le armi perchè i tributi l'Italia sapete come li paga: col debito pubblico (*vivi applausi*), con i tram, con le ferrovie, col gas. Perchè debbono imporsi con le armi se noi stessi diamo loro i denari per corrompere quelli che dovrebbero essere la luce dei tempi moderni (*lunga orazione*) quella stampa che invece oggi ricorre alla violenza ed all'aggressione per difendere la sua azione disonesta (*Lungo, fragoroso applauso che dura qualche minuto. Da ogni parte si grida: abbasso la stampa venduta!*)

No, non gridate abbasso, ma alzate in alto i cuori, ma gridate evviva perchè tutti risorgano, perchè nell'opera educativa diventino tutti quanti onesti.

Il partito socialista non può, non deve volere nessuna violenza, da nessuna parte, di nessuna specie. Ed assai bene hanno fatto i socialisti di Napoli affrontando una buona volta la questione del duello (*scoppio di applausi: si grida viva la redazione della Propaganda*).

La società presente condanna dei poveri infelici che feriscono in un momento di furore, accecati dall'ira, nel canto d'una via e poi assolve, ed accorda amnistie a coloro che compiono delitti preorganizzati. Eh via! non abbiamo più bisogno dei moderni D'Artagnan. Il duello può essere un *alibi* morale per chi ha impiegata tutta la vita ad offendere il proprio onore con azioni vergognose e si ribattezza con comodi duelli ad esclusione di colpi di punta e di fendenti, ma quando questo non avviene allora il popolo esplode nella riprovazione di questo che si trasforma in delitto. Ricordate l'uccisione di Felice Cavallotti? (*applausi*). Or bene quando ogni città italiana coprirebbe di fiori la salma di quel galantuomo e ne salutava lacrimando la memoria, esprimeva tutto il suo biasimo verso il medioevale pregiudizio, perchè in caso contrario quelle lacrime, quei fiori, quella indignazione sarebbero apparsi come una ipocrisia.

Quando ci si abituerà a non chiedere la risoluzione delle nostre controversie, alle risse cavalleresche e non cavalleresche, si smetterà anche l'inutile violenza verbale, e se vi sarà l'accusa — atto di coraggio civile — verrà meno l'ingiuria.

Il vero pericolo

Vedete dunque quali sono le condizioni d'Italia e come noi siamo ridotti in un vicolo cieco. Quando dicono di voler provvedere al mezzogiorno essi fanno opera illusoria: è impossibile rimboschire i nostri monti, dare sana abitazione ai nostri operai, educare i fanciulli (seguendo il bell'esempio dato ieri a Milano con la fondazione della scuola integrale) finché non cambieremo tattica e non muteremo la nostra strada. Ricordiamo che il pericolo d'Italia non va ricercato in ipotetici nemici francesi ed austriaci: abbiamo la tubercolosi che miete a centinaia le vite dei nostri lavoratori, abbiamo le malattie crittografiche che ammiseriscono le nostre campagne abbiamo tutto quello che concorre a deprimere la nostra razza.

Noi siamo poveri, la ricchezza italiana è ridotta ai minimi termini, il cittadino italiano è più misero dello stesso irlandese.

Io apprezzo la costituzione dell'Unità della patria: ma se vi debbono essere nel Mezzogiorno d'Italia delle popolazioni che guardino con invidia Trieste, Trento e Nizza che vivono sotto altro regime, allora sarebbe minata l'unità.

Ogni istituzione politica — questo fu detto dall'alto del trono — in tanto può sussistere in quanto reca dei benefici: avviene ciò in Italia?

E poi, davvero noi vogliamo esporre l'Italia ad un possibile attacco? No. Noi non vogliamo disarmare in un giorno, vogliamo cominciare col ridurre per ora.

Vi sono stati dei generali che hanno dimostrato come in Italia la cavalleria è inutile e tecnici di alto valore hanno detto che noi possiamo spendere assai meno, bastando alla sola difensiva, aiutati potentemente dalle condizioni naturali e geografiche del paese.

Son cose dette, dimostrate ogni giorno, diventate patrimonio di tutti. Perché ostinarsi a profondere tanto danaro, 30 milioni per una corazzata, per una guerra che non potremo mai fare?

Uno che non è sovversivo ma uomo di stato, il De Blok, consigliere dello Zar ha dimostrato coi calcoli alla mano, che colle attuali armi verso chi si mette sulla difensiva ogni guerra sarebbe lunga e difficile. Se l'Italia facesse una guerra che durasse un anno dovrebbe spendere 12 miliardi — 500,000 lire al giorno solo per i sussidi alle famiglie dei richiamati. Noi facciamo come quel pazzo che circondasi di cannoni, fucili, revolvers e non ha polvere per caricarli.

La fine

E' tempo dunque che il popolo vi svegli e chieda che si provveda ai suoi bisogni.

Dovreste vedere — o amici — come si votano le leggi a Montecitorio, come di 508 deputati 450 spesso non sanno che vi si fa, nè che vi si discute.

Dovreste vedere come si sprecano i milioni, non in ladronaggi intendiamoci, ma per imprevidenza, ma per grande ignoranza.

Dice una massima latina: *quam parva sapientia regitur mundus*: per chi non sa il latino, con quanta poca sapienza si regge il mondo! Per molte parte le cose d'Italia, sono semplici, accessibili a tutti ed è perciò che noi ci rivolgiamo al popolo perchè intervenga a difendere i suoi interessi.

Ci rivolgiamo a voi giovani che sapete di che lacrime grondi e di che sangue tutta la vita che vi circonda.

Ci rivolgiamo a voi operai che, curvi al lavoro, sperate in un migliore avvenire.

Ci rivolgiamo a quanti hanno pietà delle loro donne e dei loro fanciulli, a tutti i cittadini noi diciamo: pi-

gliate voi le redini della cosa pubblica, voi potete fare arrivare in alto la voce del popolo, dite *basta* alle speranze di tutte le nostre forze migliori.

Questo noi diciamo nei nostri comizi, dove il popolo talvolta non affluisce perchè la sua coscienza non è bene risvegliata: ma è come la piccola fiamma dell'incendio che tutto d'un tratto divampa.

Anni addietro pareva che il mezzogiorno d'Italia dovesse dormire per sempre, pareva che i contadini curvi sul campo a rimpiazzare il lavoro dei bovi sarebbero rimasti oppressi per sempre.

Oggi quelli si stringono le mani, quei contadini curvi per sei giorni sulle zappe, per tutta una settimana sotto i loro cilieci, si affollano intorno alle rosse bandiere e dicono: siamo noi i custodi delle sorti d'Italia.

Brenno gittando la spada nella bilancia lanciò il suo grido *guai ai vinti*: noi non diremo così, ma gitteremo nella bilancia la causa della giustizia e della patria e diremo: cit tadini, sentite i doveri che avete verso di voi e verso il paese, unitevi alla nostra propaganda, contribuite con noi alla rigenerazione d'Italia (*lunghe frasi fragorosi applausi — la folla acclama impudicamente gridando viva Cicotti! abbasso le spese improduttive! viva il Socialismo!*)

L'ordine del giorno

Clamorose ed unanimi approvazioni salutano la fine del discorso del deputato socialista da parte del pubblico il cui numero è diventato imponentissimo.

Appena ristabilito un pò di silenzio, Eugenio Guarino legge una bella lettera della Lega tramviaria la quale aderisce alle agitazioni e termina così: abbasso la guerra! abbasso il militarismo!

Questa lettera è vivamente applaudita.

In seguito il Comizio vota per acclamazione il seguente ordine del giorno che il Guarino presenta a nome della sezione socialista:

I cittadini napoletani, convenuti a comizio, dopo avere udite le parole dell'on. Ettore Cicotti; riaffermando la necessità dell'abolizione degli eserciti permanenti a quali deve sostituirsi la nazione armata;

Chiedono che si proceda sin da ora ad una diminuzione delle spese improduttive (liste civili, debito pubblico e spese militari).

Per la campagna della « Propaganda »

Il presidente legge infine il seguente ordine del giorno presentato dagli organizzatori operai intervenuti al Comizio:

« Gli intervenuti al Comizio indetto dalla sezione socialista di Napoli per protestare la riduzione delle spese improduttive.

Considerando il risveglio della lue camorristica napoletana nocivo alle organizzazioni operaie.

ritenendo che la campagna moralizzatrice condotta dal giornale « La Propaganda » altamente utile al miglioramento della nostra città.

ritenendo veri i fatti addebitati dal giornale stesso ad alcuni pubblicisti prezzolati.

si dichiarano solidali con i redattori della « Propaganda » e protestano contro gli agguati che la stampa parassita in unione ai migliori detriti della camorra locale ha compiuto in danno dei valorosi scrittori dell'organo socialista. »

Quest'ordine del giorno viene approvato fra le grida di: Abbasso la stampa venduta! Abbasso i complici di Pèrouse!

La polizia ne fa una delle sue

Il Comizio poteva dirsi quasi terminato, ma un cittadino presenta un'ordine del giorno che ricorda lo stragi Giarratana e di Candela.

Il delegato di servizio, però, certo Pacenza si oppone, chi sa perchè, alla lettura di quest'ordine del giorno, ma il Guarino dichiara che egli lo leggerà a qualunque costo.

In questo momento l'anarchico Petrucci domanda la parola ma quel bel tipo di delegato si permette di dire che non l'accorderà:

— Ma siete matto? grida Guarino, il Presidente sono io e non voi. Il Petrucci parlerà.

E difatti Petrucci comincia parlare tra le proteste dei funzionari presenti rimbeccati a dovere da Cicotti e dai promotori del Comizio.

Lo scioglimento

Improvvisamente, prima di dare gli squilli di tromba la forza pubblica si lancia sulla folla cercando disperderla con i soliti modi e le solite aggressioni. Ma trova questa volta una resistenza decisa ed il delegato si decide a far squillare la tromba.

Intanto Cafaro pronunzia dall'alto della tribuna parole di fuoco, facendo constatare che tutto era proceduto bene per la civiltà degli intervenuti ma che la Polizia aveva provocato appena sentito un accenno alle vigliacche aggressioni dei giorni scorsi.

Cicotti, Guarino, Caivano ed altri si lanciano giù dove più violenti sono le aggressioni delle forze pubbliche e riescono a strappare molti dalle mani di quegli sgherri inferociti.

In un certo momento Cicotti, indignato straordinariamente da questo contegno intimo al delegato di smetterla, rendendolo responsabile di quanto potrà succedere perchè la folla è eccitatissima.

Dopo grandi stenti il cortile viene in parte sgomberato, ma Guarino risale in questo momento sulla tribuna e legge l'ordine del giorno per Giarratana e Candela mentre i funzionari di P. S. protestano perchè il Comizio era stato già sciolto.

E sempre tra l'opposizione della forza pubblica il presidente mette in votazione l'ordine del giorno che viene approvato dai pochi presenti.

Nella strada intanto si addensa la folla e l'immenso stuolo di agenti e carabinieri a stento può rattenere.

E gli incidenti si succedono e si moltiplicano fra il petulante squillar delle trombe e solo quando l'on. Cicotti prega dall'alto di una vettura la folla ad allontanarsi, la piazza lentamente si sgombera.

ESTERO

FRANCIA

Il Figaro dice che i documenti sequestrati al banchiere Boulaire comprometterebbero parecchie personalità politiche ed alcuni magistrati, fra gli altri un giudice del tribunale e un consigliere di Corte di appello, ai quali Boulaire avrebbe reso dei servizi, approfittandone per farsi appoggiare.

INGHILTERRA

I giornali inglesi ricevono dal lago Tanganika notizie, secondo le quali i tedeschi e gli inglesi sarebbero irritatissimi contro i belgi, i quali, avendo trattato crudelmente gli indigeni come le notizie da fonte inglese attestano, provocarono le ostilità di questi contro i commercianti e gli esploratori europei.

Presentemente è vietato ai commercianti di penetrare nel paese, quantunque un trattato dichiarò lo stato libero del Congo aperto ai bianchi di tutte le nazionalità.

L'irritazione degli indigeni sarebbe tale che un comandante belga, in agosto, fu decapitato, e gli indigeni esposero la sua testa e le sue mani sulla loro palizzata.

AUSTRIA

Nella seduta dell'altro giorno alla Camera austriaca vi fu uno dei soliti vivacissimi incidenti tra i deputati tedeschi, czechi e pangermanisti. Il deputato ceco Seymal chiamò ad alta voce « porci » i tedeschi.

Questi reagirono e vi fu un vivo scambio di bastonate e di schiaffi.

TURCHIA

L'insurrezione macedone. Giunsero a Costantinopoli il giorno 14 dieci carrozzoni con ufficiali e soldati feriti. Negli ospedali di Serres e Salonico giacciono millecinquecento feriti turchi.

Essi dicono che durante l'inseguimento notturno delle bande macedoni, le truppe spararono per errore contro altri reparti di truppe scambiandole cogli insorti.

Ethèm paschia, telegrafia che gli insorti sono attualmente tremila. Alcune bande albanesi saccheggiarono dieci villaggi bulgari.

STATI UNITI

Mascagneide. La società ferroviaria americana, che da più giorni teneva a disposizione del Mascagni un treno speciale per la famosa tournée, ha citato l'impresa ed il maestro per la rivalsa dei danni.

Mascagni ha tentato due processi ai suoi impresari, ed anche lui domanda indennità.

ITALIA

Congresso socialista laziale

Ieri mattina a Roma si aprì il congresso socialista del Lazio. Vi erano rappresentate tutte le sezioni socialiste della regione. Furono eletti vice-pres. del Congresso l'ingegnere Sabatini di Albano e presidente il dott. Fabi di Orte. Il discorso inaugurale fu detto dal compagno Guido Podrecca, il quale mandò un caldo saluto ai socialisti d'Italia.

Il Congresso cominciò quindi i suoi lavori.

Un enorme stuolo di poliziotti era agglomerato intorno alla sede del Congresso per salvare la patria in pericolo.

Per la riforma del C. P.

Il deputato socialista Boreiani ha inviato un'interpellanza all'on. Zanardelli ed al Guardasigilli Cocco-Ortu per sapere se intendano procedere alla revisione del codice penale.

Evidentemente l'interpellante intende provocare delle dichiarazioni intorno agli articoli 247 e 393.

Per Goffredo Mameli

A Genova, nel salone della scuola tecnica Goffredo Mameli, adornata di stemmi, bandiere e piante, alla presenza del senatore Ponsiglione, dei deputati Fasce e Imperiali, delle autorità civili e militari, dei professori dell'università, di altre scuole numerose e di numerosi invitati, furono ieri inaugurati il busto a Goffredo Mameli e una lapide al tenente Dotto, caduto ad Abba-Garima, già alunno della scuola stessa.

Presentato da brevi e applaudite parole del direttore della scuola, è sorto a parlare il deputato Paolo Boselli che ha pronunciato uno splendido discorso tratteggiando la vita del poeta e del soldato.

L'oratore è stato frequentemente interrotto da applausi.

L'attentato a re Leopoldo

Si vuol tentar di riabilitarlo?

Mentre a Bruxelles tornava da una cerimonia funebre nella quale aveva finito di piangere la moglie che in vita aveva martirizzata, la carrozza di re Leopoldo fu avvicinata da un giovane, che poi dichiarò chiamarsi Rubino Gennaro da Bitonto.

Il Rubino si avvicinò molto alla carrozza reale, nella quale oltre il re erano dei principi e delle principesse, e sparò tre colpi di rivoltella. Pure-vedete caso! — nessuno dei reali fu colpito.

Dopo il tentativo, il giovane fu circondato, arrestato tra le furie solite del solito popolo, ed è già stato interrogato dal giudice istruttore.

Particolari ve ne son senza fine su tutti i giornali che vi si indignano, arricchendoli dei loro commenti conditi d'indignazione più o meno a freddo.

Noi abbiamo voluto invece assumere informazioni sull'autore dell'attentato, che come abbiamo detto è italiano e meridionale.

Le informazioni confermano una versione del fatto che noi demmo a noi medesimi appena il telegrafo ce lo annunziò.

Questa dell'attentato sarebbe tutta una commedia che avrebbe dovuto servire a restituire prestigio — con l'aureola del martire — a re Leopoldo; quel prestigio che era rimasto molto scosso dopo la rivelazione della sua vita intima vergognosa, e dopo la scena barbara innanzi al cadavere della moglie.

Ecco al proposito quel che un amico ci scrive.

Rubino era un agente segreto!

Giunte le prime notizie dell'attentato di Bruxelles e conosciute le generalità del sedicente anarchico Rubino Gennaro, ho potuto raccogliere queste preziose informazioni da persona autorevole e rispettabile di Bitonto, patria del Rubino, che era di passaggio per Napoli.

Il Rubino non ha vissuto quasi mai nella sua città natia, ove non rimane della sua famiglia che una sorella insegnante primaria: altri due fratelli, giovani egregi e laboriosi vivono a Milano, e credo, abbiano da un pezzo rotti i rapporti con lo sciaguato fratello. Andaro sotto le armi, si fece sorprendere per corrispondenze con società repubblicane, e fu condannato a quattro o cinque anni di compagnia di disciplina, dove pare che il cervello già sruilibrato abbia avuto mai i fieri colpi.

Quando tornò a Bitonto, cercò ed ebbe impiego come istitutore, in quel convitto Carmine Sylos, sposò una buona fanciulla di Ruvo di Puglia, e poi sparì. Si disse che era andato a Milano; poi si seppe che aveva abbandonato la moglie, la quale pare sia morta per la miseria e i maltrattamenti in un manicomio; più tardi ancora si seppe che non era però in Italia, che aveva aperto uno spaccio di vino a Londra. Questo era quanto si sapeva di lui fino a 6 o 7 mesi addietro, quando (non saprei precisare il tempo) l'Avanti! pubblicò una diffida, con cui si avvertivano anarchici, socialisti, operai ed emigranti che un tal Gennaro Rubino da Bitonto era un agente segreto agli stipendi della polizia internazionale. Questo Aubino (continuava la diffida dell'Avanti!) si distingueva nelle assemblee dei socialisti italiani a Parigi e altrove perchè proponeva sempre le risoluzioni più arroschiate e pazze per tirare nelle insidie gli ingenui. Questo aveva destato i sospetti e si era scoperto che il Rubino era un agente provocatore. E' notevole come di questa notizia non sia comparsa nessuna smentita, mentre essa non è potuta sfuggire ai fratelli, Pietro ed Enrico che avrebbero avuto l'interesse e il dovere di difendere l'onore della loro famiglia. Era dunque vera la notizia, e i nostri compagni di Parigi potranno fra breve mettere in chiaro tutto.

Dato ciò dunque, e considerato il miracoloso scampo

di re Leopoldo dell'attentato, come si può riformare il sospetto che questo sia stato un attentato addomesticato — e pagato?

Re Leopoldo contro cui in questi giorni si levava una tempesta di sdegno e non solo da parte dei socialisti, ha voluto circondare la sua ridicola figura dell'aureola di martire. Tanto non ci va che da guadagnare: non era un pezzo che arvenivano attentati e non si pensava a conferenze anti-anarchiche e che so io?

Questa volta però la commedia è una vera commedia, anzi una *pochade*.

A SPIZZICO

I versi.

Dalla « Giostra d'Amore ».

Era in quel tempo in cui più dolcemente
L'anima aspira a sconosciuti beni
E m'errava nei grandi occhi sereni
La timidezza de l'adolescente,

Quando amor venne, e assai cortesemente
Disse: — Che fai qui solo? Alzati e vieni
Ne' miei regni, che son di beltà pieni —
Ond' io mi lasciai trarre dolcemente.

Oh, qual mi vinse nuova meraviglia
Quando m'apparve più chiaro del giorno,
Un volto bianco fra le chiome d'oro!

Superba andava la nobile figlia
Del sole; e le inchinanti turbe intorno
— Turrus eburnea — cantavano in coro.

Francesco Pastonchi.

Letteratura militare.

Ai lettori che abbiano un po' di tempo da perdere consigliamo la lettura di un nuovo libro di novelle che il signor Olivieri-Sangiaco, capitano del regio esercito e collaboratore di non sappiamo quante *Parfalle* ha di recente licenziato alle stampe.

L'Olivieri-Sangiaco — per chi non sappia — appartiene a quell'esiguo e perverso manipolo di ufficiali i quali, fra un *picchetto* e l'altro, trovano modo di dare alla patria letteratura parecchi di quei volumi di versi e di prose che formano la delizia e il quotidiano nutrimento intellettuale delle modiste e dei caporali.

Tali volumi servono a due scopi: allo scopo di vincere con languidi madrigaletti sdolcinati le ultime pudiche riluttanze della solita signora bruna o bionda, e a quello, meno sentimentale ma più pratico, di far carriera, stringendo, in un commovente accordo fra gli anchilosati versi d'un'ode alquanto barbara, tutti gli ingredienti indispensabili alla retorica dinastica e patriottarda, oppure insinuando in una novella, fra una evocazione di Carlo Alberto il magnanimo e un'energica apostrofe alla bandiera nazionale, le più allegre sciocchezze sull'abborrito socialismo.

Ma talvolta i produttori della novellistica militare finiscono col perdere la bussola e scrivono le più atroci caricature dei loro angusti padroni.

Ciò è avvenuto al su deplorato Olivieri-Sangiaco, il quale nel suo venticinquesimo libro di novelle (*Le Passionali*) fa pensare ad un coscritto — divenuto tale per il fortunato intervento del Conte di Torino — precisamente così:

« Non ero dunque uno scarto.... Avevo due solide gambe per marciare, due solide braccia per maneggiare il fucile. Tutte le teorie socialiste della pace perpetua, della fratellanza universale se ne andarono alla deriva. Quella patente di virilità ridestava nel mio cuore gli spiriti battaglieri ».

La « patente di virilità » rilasciata dal conte di Torino a quell'imbecille di coscritto trascende i limiti della satira più eterodossa. Noi — sovversivi impuniti — non arriviamo a tal punto e riconosciamo soltanto all'on. Simeoni le qualità attribuite al conte di Torino. Ma il Sangiaco — un ufficiale del re! — è d'opinione contraria.

On n'est jamais trahi que par les siens!

La *Rapsodia Garibaldina*.

A Massa Carrara, pochi giorni or sono, Giovanni Marradi disse per la prima volta in Italia la seconda parte della sua *Rapsodia Garibaldina*.

La bellissima lirica suscitò il più profondo entusiasmo nell'uditorio che alla fine proruppe in una vera ovazione al poeta.

In questa seconda parte della *Rapsodia* Giovanni Marradi canta l'epica spedizione dei Mille di Marsala.

Un libro di De Wet.

Il 1° del prossimo dicembre vedrà la luce in Londra un libro del generale boero De Wet destinato a completare la triste storia della guerra anglo-boera. Il libro sarà pubblicato in parecchie lingue, col titolo: « La guerra di tre anni, per Cristiano Rodolfo De Wet. »

Il libro conterà di 500 pagine, conterrà un ritratto, una carta e dei piani.

Ecco il sommario:

Ricevo il comando come semplice burgher — Nicholson — Neck — L'assedio di Ladysmith — Sono nominato general (*vochten* è una parola inglese che significa battersi) — Le forze schiacciati di lord Roberts — Paardbery — Il re salvi chi può di Poplar Grove — I burghers ricevono il permesso di tornare alle case loro — L'invasione degli inglesi si spande in tutto il nostro paese — La nostra posizione alla fine di maggio 1900 — Faccio la conoscenza di lord Kitchner — La capitolazione di Prinsloo — Sono respinto nel Transvaal — Ritorno nello Stato libero — La mia marcia verso il Sud — Non riesco a penetrare nella colonia del Capo — Tento di nuovo di penetrarvi — Sfuggo col favore delle tenebre — La nostra è stata una guerra di guerriglia? — Trattative col nemico — Il presidente Stejin la scappa bella — L'ultimo proclama — Biokkhaus e attacchi di notte — Il mio commando di 700 uomini — Una vittoria a Wwee fontein — Mi apro una strada attraverso un esercito di 700 mila uomini — Guadagno il Transvaal col presidente Stejin — Le trattative di pace — La fine della guerra.

Piccola Posta.

S.M. — La *Riviera Ligure* si pubblica ad Oneglia e ha buoni collaboratori.

G. L. Forniteci le prove e pubblicheremo.

S. N. Si. In altri tempi quella canagliuola ha ricevuto danaro da qualcuno di noi, ma si è sempre guardato bene dal restituirlo.

M. R. La Biblioteca Nazionale possiede quasi tutte i libri del Maeterlinck.

Not

La Strada

opuscolo quindicinale illustrato di 32 pag. redatto da R. Marvasi e G. Caivano

Collaboreranno assiduamente: Giovanni Bertacchi, L. M. Bottazzi, Corso Bovio, Ettore Cicotti, G. F. Damiani, Silvano Fasulo, Eugenio Guarino, Arturo Labriola, Enrico Leone, E. C. Longobardi, Saverio Morlino, Pasquale Pensa, Carlo Russo, Arturo Verneau, Raffaello Pignatari.

Abb. sem. L. 1,00. Abb. annuo L. 2,00

Ogni numero cent. 10

Redazione e Amministrazione: Monte di Dio n. 74

Napoli. Sconto ai rivenditori del 30 0/0.